

ENERGIA. L'Autorità per la Concorrenza esamina la legge provinciale impugnata dal Governo e intima: «La Provincia Autonoma voglia intervenire ad eliminare le criticità concorrenziali»

Concessioni idroelettriche: il Garante bacchetta la giunta

TRENTO. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, riunitasi lo scorso 24 gennaio, ha definito «distorsione concorrenziale» la Legge Provinciale n. 16 del 7 dicembre 2022 sul miglioramento degli impianti di grande derivazione a scopo idroelettrico.

Il Garante ha esaminato la competenza primaria della Provincia Autonoma di Trento in materia di grandi derivazioni ai sensi dell'art. 13 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige. Tuttavia, nota il Garante, lo Statuto «prevede che le procedure di assegnazione delle concessioni scadute o in scadenza, prorogate al 31 dicembre 2024, debbano essere indette nei nove mesi precedenti tale scadenza (quindi, entro il 31 marzo 2024), in deroga al principio generale che prevede l'indizione delle gare con due anni di anticipo».

Ma la Giunta, secondo il Garante, ha spostato i termini troppo avanti, «ben oltre i termini individuati dall'art. 13 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige, in particolare fino al 1° aprile 2029».

La proroga non è ancora definitiva: gli attuali concessionari dovranno infatti presentare un



Un'altra tegola sulla giunta provinciale: la legge «Tonina» sulle concessioni bocciata anche dall'Antitrust

piano industriale che preveda anche investimenti sulle strutture di produzione e misure di efficientamento. Questo prevederebbe la sospensione delle procedure per l'assegnazione delle concessioni delle grandi derivazioni per tutta la durata dei lavori.

Ma l'Autorità ha ribadito «che la competenza legislativa provinciale in materia di rilascio delle concessioni di grande derivazione idroelettrica debba essere esercitata nel rispetto dell'ordinamento euro-unita-

rio e dei principi fondamentali dell'ordinamento nazionale, compresa la tutela della concorrenza, materia di competenza esclusiva statale».

In particolare, nota l'Autorità, «deve essere rispettata la concorrenza per il mercato, l'unica possibile in contesti economici caratterizzati dalla scarsità dei titoli che legittimano lo sfruttamento di risorse naturali limitate, come nel caso della produzione idroelettrica. In tali casi, le proroghe di concessioni idroelettriche esistenti in

scadenza o scadute non possono essere giustificate, se non nella misura in cui siano funzionali all'espletamento dei processi competitivi di selezione del nuovo concessionario, i quali devono essere improntati ai principi di partecipazione, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità».

L'Autorità auspica, quindi, «che la Provincia Autonoma di Trento intervenga per eliminare le prospettate criticità concorrenziali derivanti dalla legge».